

/ Molto Magnifici Signori. La lettera delle SS.VV. scritta li 20 di settembre, mi è capitata solo hoggi che sono li 13 d'ottobre, et se le SS.VV. si fussero lassate intendere al principio di questo negotio, io non haverei fatto l'unione delle parrocchie, non che 5 non la stimasse buona, ma per non disgustare nessuno; ma hora che sono spedite le bolle, con tanta spesa del Capitolo, et che le monache di S. Bernardo hanno speso assai in fabricare, et che il negotio è finito, con l'approbatione del vescovo, voler trattare di tornar in dietro et disfare quello che si è fatto, si tratta d'impossibi- 10 le. A quello che lor dicono che 800 anime non possono esser ben governate da un sol padrino ò rettore, si risponde che per lassare infiniti essemi in contrario, la parrocchia di S<sup>ta</sup> Maria in Via, che è titolo del mio cardinalato, hà tre milia anime, et e governata da un sol frate, se bene l'aiutano a confessare due ò tre altri 15 frati, quando bisogna. A quello che dicono dello scandalo di tutta la città et di chiunque ha sentito questo fatto, si risponde che la maggior parte della città approva et lauda quello che io ho fatto, et chiunque ha udito questa cosa si è scandalizzato della poca ubbidienza de populani di Gracciano, et attribuisce questa contra- 20 ditione à poca charità verso il Capitolo et verso il monasterio di S<sup>to</sup> Bernardo, et io prima di risolvermi à questa unione, scrissi al Sig<sup>or</sup> vicario, et ad alcuni cittadini che pigliassero informatione, come si saria presa questa unione nel popolo, et mi fu risposto che era presa benissimo et molto laudata. A quellor che dico- 25 no che l'archidiacono et M Fabio Veterani sono venuti à Roma con mille bugie et hanno ingannato il Pontefice et me, rispondo che potevano le SS.VV. parlare con più riserva dell'ordine sacerdotale, et non imputar di bugia huomini honorati, et non stimar noi tanto semplici che credessimo alla semplice parola dell'archidiacono ò 30 del Veterani. A quello che dicono che questa sia cosa insolita et ingiusta, rispondo che questa è cosa solita et praticata in molti

/ luoghi. In Capoa essendo io arcivescovo feci unione di tre parrocchie in una, et non fu chi reclamasse. In Turino dove io ho un priorato, si sono introdotti nella chiesa del priorato, che era parrocchia, i monaci di S<sup>to</sup> Bernardo, et la cura delle anime si è unita ad un'altra  
5 parrocchia, senza darli altro che li emolumenti quotidiani, et nessuno ha fatto rumore. In Siena si è fatto il medesimo di più parrocchie, et se bene di una reclamorno i popolani, et ricorsero à Roma, nondimeno ebbero la sententia contro, et si quietorno. Qua in Roma la chiesa che hanno li padri della Comp<sup>a</sup> di Giesù era curata, et furono  
10 le anime unite alla parrocchia di S.Marco, et non s'udi rumore alcuno, et di questi esempi ve ne sono moltissimi, ma questi per hora possono bastare. Quanto alla giustitia, credo che potranno pensare da loro stessi, che ancor noi sappiamo li canoni ecclesiastici, et habbiamo coscienza. Quanto à quello che dicono dell'espressione dell'entrate  
15 di coteste chiese et de canonici, et di quello che dicano essersi provato, staremo aspettando la sententia di Monsig<sup>r</sup> nuntio di Fiorenza, et poi della Rota di Roma. Quanto al detrimento commune, che dicano farsi dalle monache per conto delle acque, si farà la giustitia, quando sia domandata. Quanto al resto per non essere troppo lungo, dico  
20 due cose, la prima che il remedio d'ogni male saria che le pecore si lassassero governare da pastori, et non volessero farsi giudici dell'attioni di chi stà in luogo di Dio; la seconda che se pure vogliono venire a Roma, à gridare à piedi di N.Sig<sup>re</sup>, saranno ben venuti, et troveranno nella sedia di S.Pietro una persona gravissima che non  
25 si spaventa de gridi, mà gli darà, videatur de iure. Et metteremo la causa in Rota, et staremo tutti à quello sarà giudicato esser giusto: ben gli fo sapere, che ancora io hò l'orecchie di S.Santità, et ho qualche quattrino per aiutar la giustitia del Capitolo et delle monache, et con questa fine prego à tutti la gratia di Dio et la pace  
30 et charità con il prossimo. Di Roma li 13 d'ottobre 1610.

Delle SS. VV.

Amorevoliss<sup>o</sup>

Florence.Arch.Medic.6047 f.234